LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
Direttore Riccardo Cascioli
FATTI PER LA VERITÀ

LE RAGIONI DI UN'INCOMPRENSIONE

Cogliere l'Islam, più che accoglierlo

DOTTRINA SOCIALE 03_04_2019

Sabato prossimo 6 aprile si parlerà anche di Islam alla Seconda Giornata della Dottrina sociale della Chiesa organizzata dalla Nuova Bussola Quotidiana e dall'Osservatorio Cardinale Van Thuân. Si parlerà di islam per due motivi: perché la Chiesa si ostina a non considerare la religione musulmana alla luce dei principi della sua Dottrina sociale e perché l'Unione Europea – a differenza dall'Europa – non vuole vedere in faccia la

religione di Maometto. Ha deciso di accoglierla senza però coglierla.

A questo proposito esce in questi giorni in Francia il numero 79 della rivista "Liberté Politique", la *Nouvelle révue d'idée chretienne* che da tempo prende coraggiose posizioni, dal punto di vista della ragione e della fede cattolica. Nel fascicolo, dedicato a *"La Chiesa nella tempesta"*, c'è anche un bell'articolo di Joachim Véliocas dedicato all'Islam: "Le nouveau discours sur l'islam: un angélisme irrationel" (pp. 107-117) nel quale si dice – pressappoco – che la Chiesa sta (da tempo) sbagliando tutto sull'islam. L'autore è il fondatore dell'*Observateur sul l'islamisation* e ha pubblicato lo scorso anno il libro *L'Église face à l'islam, entre naivité et lucidité* (Paris, Éditions Max Chaleil).

Egli ricorda che l'effervescenza post-conciliare – dopo la *Nostra aetate* e la *Evangelii nuntiandi* – ha dato inizio alla costruzione delle grandi moschee in Francia, con il patrocinio dei cardinali Liénart a Lille e Renart a Lione. Il vescovo Adrien Gard, successore di Liénart a Lille, ha donato ai musulmani nel 1972 una grande cappella delle Suore domenicane che immediatamente è stata trasformata in moschea.

Dopo di allora, Paolo VI e Giovanni Paolo II hanno ripetutamente espresso la loro stima per le ricchezze dell'islam e per "i valori religiosi della religione musulmana". L'autore dell'articolo si chiede: se, come detto da Giovanni Paolo II a Casablanca nel 1986, "la testimonianza cristiana si arricchisce nella scoperta del contesto culturale e spirituale del mondo musulmano", e se, come scritto nella *Redemptoris missio* n. 28, nelle religioni c'è la presenza dello Spirito Santo, perché i musulmani dovrebbero convertirsi a Cristo?

Véliocas ricorda che il cardinale Barbarin ha sostenuto con una lettera aperta la costituzione a Lione di un Istituto per la civilizzazione musulmana diretto da Tariq Ramadan. A Créteil, il vescovo mons. Labille aveva approvato la nuova moschea e nel 2018, il nuovo vescovo mons. Santier ha invitato l'imam accusato di radicalismo islamico a parlare nella cattedrale. A Strasburgo il vescovo Doré si è felicitato per i contributi pubblici di oltre 1,7 milioni di euro destinati alla costruzione della grande moschea. A Bordeaux, il vescovo Ricard è amico del fratello musulmano Tareq Oubrou che vuole i ritorno del califfato.

L'articolo è ricco di citazioni e ricordi di questo genere e conclude dicendo che "L'islamismo, stante gli attuali attori della Chiesa, ha la strada spianata in Europa e in particolare in Francia". Si deve sapere – aggiunge Véliocas – che i sacerdoti che dirigono il Servizio nazionale per il dialogo con i musulmani dei Vescovi francesi sostengono che "L'islam è un altro cammino che porta a Dio". Il presidente di questo organismo ha negato la persecuzione dei cristiani in Oriente. Da parte sua il domenicano Adrien

Candiard ha sostenuto che “il salafismo promosso dall’Arabia Saudita non è per niente violento”. Il suo libro *Capire l’islam* ha ricevuto il Premio 2017 delle librerie religiose.